

Restiamo a casa, ma arriviamo da voi

Scrivo a rivista già chiusa nel primo giorno di primavera. E scrivo da casa: *smartworking* o telelavoro come consigliato per contrastare la diffusione del coronavirus. **Questo numero della rivista è stato completato quasi del tutto in smartworking. Per quanto possibile.** Perché le prove erano già "in casa", dovevano solo essere scritte. Ma, certo, in tipografia qualcuno lavora per noi, così gli addetti alla distribuzione e gli edicolanti. **L'informazione non si ferma, anche nel nostro così particolare settore. Se dovessero continuare l'emergenza e la quarantena forzata, però, dovremo pensare ad altre soluzioni.** Perché le armerie e le aziende sono chiuse, perché campi di tiro e poligoni sono chiusi, quindi le armi non si possono provare, se non nel nostro *tunnel*.

Dunque, vedremo. **Ci stiamo attrezzando, come abbiamo fatto attivando il telelavoro per arrivare comunque a voi lettori.** Che dovete restare in casa, come tutti noi (con le eccezioni già scritte) e avete tempo per leggere. Informazione bella, interessante e nuova, comunque. Oltre alle drammatiche, tragiche notizie del coronavirus. Lo scrivo con la lettera minuscola, coronavirus, per disprezzo. Perché è un nemico ben subdolo, invisibile e letale! Soprattutto per i nostri anziani, che rappresentano l'eredità della nostra cultura, l'esempio, gli affetti. **Le conseguenze economiche della pandemia si profilano come potenzialmente gravi almeno come la crisi del 2008, per l'Italia, per l'Europa e per il mondo.** E l'Italia, investita per prima dal contagio tra i Pa-

Questa catastrofe potrebbe, effettivamente, anche insegnarci qualcosa. Per esempio il senso della solidarietà

si occidentali, con il suo enorme debito pubblico figlio di anni di scelte sbagliate, rischia di subire le conseguenze con maggior intensità. Con tutte le cautele di una situazione in continua evoluzione e lontana dalla soluzione, secondo Goldman Sachs il nostro Paese pagherà con una contrazione della ricchezza nazionale del 3,4 per cento nel 2020. La precedente previsione era di una crescita del +0,2%. **La banca d'affari newyorkese ha però previsto un rimbalzo del Pil italiano del +3,5% nel 2021 rispetto al +0,7% della stima precedente.** Che anche gli aridi analisti delle

banche considerino la proverbiale capacità di risorgere del genio italico? Noi ci con-

tiamo. Io ci conto, perché non mi piace appiattirmi sui criteri dell'economia.

Perché anche se con il consueto disordine e qualche riottosità, il Paese si è adeguato alla nuova realtà. Questa catastrofe potrebbe, effettivamente, anche insegnarci qualcosa. Per esempio il senso della comunità, della solidarietà. In questo abbiamo molto da insegnare (e ancora qualche passo da fare).

Cito soltanto le donazioni che Federcaccia e Cabina di regia del mondo venatorio hanno fatto in questi giorni e la raccolta di fondi proposta da Cultura rurale. Forse ne dimentico qualcuna e altre ce ne saranno. Aiuti concreti, come quello messo in campo dall'Associazione nazionale alpini di Bergamo, una delle città più colpite.

Non lasciamo che il coronavirus incida negativamente anche sulle nostre qualità umane. In attesa di rivederci e riabbracciarci sui campi da tiro.